

IL CASO Durante il Consiglio in Broletto sono emersi numeri drammatici che sono lo specchio di un sistema ormai obsoleto

Rete idrica, un colabrodo in provincia

La dispersione sfiora il 40% con dei casi estremi come Sulzano dove si arriva a un clamoroso 70%: si perdono 73 milioni di metri cubi

Le reti idriche bresciane fanno... acqua. Nel senso che la percentuale di dispersione del prezioso oro blu è diventato un problema strutturale, specie in periodi di siccità. E gli acquedotti colabrodo hanno acceso un rovente dibattito nella seduta del Consiglio provinciale di ieri.

L'emergenza idrica è approdata in aula attraverso l'interrogazione di Gianpaolo Natali del centrodestra, che ha «incolpato» la Giunta del Broletto di «non aver fatto nulla per trovare una soluzione al problema. A fronte di una rete di condutture che perdono in media il 50%, e in alcune località, come Sulzano, si tocca addirittura il 70%, è assurdo chiedere sacrifici ai cittadini, che non solo pagano in bolletta i costi della manutenzione, ma dovrebbero utilizzare l'acqua con buon senso, se da noi non arriva il buon esempio di ridurre al minimo perdite pesantissime -

ha sottolineato Natali -. Il versante trentino dell'Adamello tra una decina d'anni non ci sarà più: questo determinerà la mancanza di acqua nel Chiese che, nel caso dovesse procedere il progetto del depuratore del Garda, non avrà la portata sufficiente per diluire i reflui». Quanto agli interventi programmati dall'Ato per 600 milioni di euro da qui al 2045, Natali ha chiesto l'impegno del presidente della Provincia Samuele Alghisi a far sì che si intervenga con tempistiche più rapide, «perché il rischio è quello di attuare opere che tra vent'anni saranno già vecchie». Alghisi si è detto «consapevole della drammatica situazione. Con il presidente di Acque Bresciane, Gianluca Delbarba, è stato ipotizzato di iniziare fin d'ora a progettare qualcosa in modo da recuperare rapidamente il gap». La media provinciale della dispersione idrica, aggiornata all'anno 2019, è del 39,36%: a fronte di un volume di 185.985.733 metri cubi d'acqua in ingresso alla rete di distribuzione nei 164 Comuni gestiti da A2A, Acque Bresciane e Asvt, 73.213.167 metri cubi vanno persi. Per ridurre queste gravi perdite sono stati stanziati 20.862.105 euro di investimenti in un anno (una media di 2.578 euro per chilometro di rete), andando a «recuperare» virtualmente 3,3 milioni di metri cubi di acqua in termini di minori dispersioni. Dai dati sono esclusi i Comuni in autonomia. L'Ato è in lizza per due bandi ministeriali per complessivi 44 milioni per finanziare due importanti progetti per la riduzione delle perdite e la creazione di reti smartù con sensori che misurano portate, pressioni, parametri analitici in punti strategici. Natali ha sollevato anche il caso dei laghi: «L'unica voce che si è alzata sui prelievi è stata quella della Comunità del Garda, che non è delegata a prendere decisioni - ha precisato -. La Provincia ha rinunciato al suo ruolo di intermediazione nella partita». «Il tema è complesso - ha rimarcato Marco Apostoli, consigliere delegato al Ciclo idrico -. In Lombardia abbiamo la possibilità di stoccare 2 miliardi e mezzo di metri cubi di acqua da utilizzare anche in agricoltura. Come facciamo ad essere già in crisi a giugno? Vuol dire che manca la programmazione. Dalla crisi idrica del 2003 non si è fatto nulla a livello regionale per dare risposte a questo problema, anzi sono state incentivate in agricoltura le monoculture idrovore e in zootecnia gli allevamenti intensivi. Bisogna ripensare il modello agricolo-industriale della nostra pianura, perché, per come è strutturato oggi, non riusciremo a reggere a lungo e andremo a pagare tutto questo molto caro». . © RIPRODUZIONE RISERVATA



La rete idrica in provincia è obsoleta e caratterizzata da perdite ingenti